

DURA MINGA!

L'aver fatto in passato qualche pronostico che i fatti hanno confermato, ci incoraggia a tentar di indovinare quello che accadrà in Italia nel prossimo futuro.

Gli oracoli democristiani dicono: bonaccia. Noi diciamo: tempesta. E' un pronostico un poco paradossale, in questo momento; ma noi siamo anti-conformisti per natura.

Non crediamo alla pace tra le correnti della Democrazia Cristiana. Non ci crediamo perché siamo convinti che la pace sia stata conclusa tra uomini e gruppi i cui obbiettivi sono troppo diversi per poter dare veramente luogo ad una ispirazione unitaria. C'è chi ha aderito all'accordo per consolidare la formula di centro-sinistra, c'è chi vi ha aderito per silurare la formula di centro-sinistra, c'è infine chi vi ha aderito soltanto per non essere messo fuori gioco. In una sola cosa sono stati veramente tutti d'accordo: nell'aderire alla formazione di una direzione di partito unitaria per poter dare la scalata ai posti di Governo.

E adesso? Adesso, lo ha fatto chiaramente capire nel discorso conclusivo, rientra in scena l'on. Moro. Egli non ne vuole troppi, tra i neo-convertiti al centro-sinistra, nel suo Governo. Anzi, non ne vorrebbe nessuno. E vedrete che li inviterà tutti per non averne alcuno, o quasi. E vedrete che getterà l'allarme tra i socialisti, per averli alleati nel portare innanzi il più a lungo possibile la fase interlocutoria. E vedrete che tenterà di dilatare la discussione sulla crisi, fino a quando dovranno pregarlo di rinviare il discorso e di limitarsi, com'egli vuole, ad un rimpasto.

Sicché, o avranno il coraggio di sbarazzarsi di lui, di Moro, e allora davvero potranno cominciare a far politica in nome del loro partito; o, come è quasi certo, se lo terranno ancora per un bel po', e allora dovranno rassegnarsi a vedere andare in frantumi il loro fittizio fronte unitario, e soprattutto si rassegneranno a continuare a dipendere dagli umori del partito socialista, o addirittura dai malumori del partito repubblicano.

Se bastasse imbarcare Scelba e Fanfani e Pastore in direzione, per ridare vita ad una Democrazia Cristiana unitaria, Rumor avrebbe compiuto il miracolo. Ma non basta, non basterà. Tra qualche settimana, saranno punto e daccapo.

Si avvertono tutti i fatti...
gli amici e i compagni...
gli uffici di RINNOVAMENTO...
sono stati trasferiti...

VIA FRATTINA, 81

TEL. 674311

Si prega pertanto...
tutta la partecipazione...
al nuovo indirizzo...

Rinnovamento d'Italia

ANNO II - N. 2 - 10 Febbraio 1965

ROMA, Via Frattina, 81

Spedizione in abb. postale Gr. II

RITORNO A ROMA PER IL CONGRESSO

Crediamo di poter finalmente dire — senza il timore di essere smentiti dai fatti — che la fase interlocutoria nella quale si è piuttosto malamente trascinato il MSI in questi ultimi mesi, sta per finire; o per dir meglio, è sufficientemente finita.

Lo diciamo con grande sollievo, perché della interlocutorietà della situazione interna abbiamo sofferto soprattutto noi di « Rinnovamento »; e non poteva essere che così. Ne abbiamo sofferto perché un gruppo come il nostro ha bisogno di obiettivi precisi e vicini, mentre le situazioni interlocutorie gli fanno correre i due rischi contrapposti, ma egualmente essenziali, della dispersione e della esasperazione. Ebbene: se qualcuno — potrebbe anche darsi — ha prolungato ad arte la fase interlocutoria, per disperderci e anche per esasperarci e farci p... e in anti-

cipo la guerra dei nervi, quel qualcuno (ma la nostra è soltanto una supposizione maliziosa) deve essere rimasto profondamente deluso. Il nostro gruppo è rimasto sostanzialmente intatto; abbiamo saputo attendere senza scomporsi, anche se l'attesa ci è sembrata veramente lunga e qualche volta persino insopportabile.

Diciamo tutto ciò con la massima serenità. Sappiamo benissimo che certi ritardi sono obiettivamente giustificabili, che la politica non va a cronometro, che la pignoleria certe volte è un grosso difetto (benedetto difetto, però, nel Paese del press'a poco!), che aspettare è talora una virtù. Non drammatizziamo, dunque, in merito al ritardo della data congressuale; e non crediamo proprio che valga la pena di aprirne polemiche sulle scadenze e sui...
e sui...

Il congresso sta per giungere? Ben venga il congresso: prepariamoci, prepariamolo, affrontiamolo come strumento risolutore della lunga troppo lunga crisi del Movimento Sociale.

E nessuno, lo diciamo di questa nostra « congressite ». Non crediamo che i problemi del nostro partito si risolvano con i congressi, perss'a poco per gli stessi motivi per i quali non crediamo che i problemi del nostro Paese si risolvano con le elezioni. Crediamo però che taluni fra gli attuali problemi del MSI possano essere risolti solo attraverso il prossimo congresso, e siamo anche fermamente convinti che la prova avrà esito positivo. Né d'altra parte esiste un'altra strada, un'altra ragionevole possibilità.

L'esecutivo del partito, dopo il trauma dell'EUR, tentò prima di negare la crisi, poi di risolverla con le sole sue forze e nell'ambito della maggioranza uscita, nel modo che tutti sanno, da quel congresso. Entrambi i tentativi possono ormai considerarsi falliti: il primo nel momento stesso in cui veniva tentato, perché la crisi è subito apparsa evidente a tutti, fuori e dentro il partito; il secondo, dopo qualche mese, perché tutti hanno capito, a cominciare dal Segretario del partito, che non si poteva fare questione di maggioranza e di minoranza, essendo evidente che senza il concorso di tutti non ci sarebbe stato, alla lunga, scampo per alcuno.

Ecco quindi l'esigenza del congresso; non più soltanto come richiesta di « Rinnovamento », ma come necessità vitale di tutto il MSI.

Ed ecco l'esigenza di un particolare congresso: dialettico ma altamente responsabile; polemico, ma il più possibile spersonalizzato; di scelta, ma al tempo stesso di rilancio.

Non crediamo di illuderci, presagendolo così, sognandolo così, volendolo così, il prossimo congresso nazionale.

Lo rifaremo a Roma. In un primo tempo, volevamo proporre, i camerati romani ci perdonino, qualunque altra città, ma non Roma. Ci pesavano troppo addosso i brutti ricordi delle giornate dell'agosto 1963. Poi, ci siamo convinti del contrario. Roma non meritava quello sconcio. Roma, che ci ha dato davvero i natali, e che nel 1949 vide, al Valle, uno splendido nostro congresso, merita la rivincita.

Si tratta dunque di far trionfare non soltanto un programma politico ma anche un costume politico, che in fin dei conti è un costume di vita, nella nostra Roma.

E' un compito che, senza false modestie, ci sentiamo di assolvere.

13 E 14 A PERUGIA: CONVEGNO GIOVANILE

A cura del centro studi « La Sfida » di Perugia è stato organizzato un convegno nazionale a carattere ideologico, che si articolerà, il 13 e 14 febbraio, in due giornate di lavori, tra relazioni e discussione.

Il convegno non sarà espressione di una corrente, ma rappresenterà un contributo della giovane generazione missina, per impegnare moralmente e politicamente tutti i militanti ad un effettivo e concreto rilancio del MSI.

Il convegno si svolgerà nel Palazzo dei Priori in Perugia.

Ecco il programma dei lavori:

SABATO 13 FEBBRAIO

Ore 16,00: Apertura dei lavori ed insediamento della Presidenza.

Saluto ai partecipanti del dr. Marzio Modena

Ore 15,30: Pietro Cerullo: Lineamenti per una battaglia della gioventù nazionale

Adriano Cerquetti: Il lavoro nello Stato

Tazio Poltronieri: Metodologia dell'azione politica

Discussione

DOMENICA 14 FEBBRAIO

Ore 9,30: Primo Siena: Per una alternativa ideologica alla partitocrazia

G. Paolo Manzini: Stato e rivoluzione

Ore 15,00: Antonio Fedè: Nazionalizzazioni e socializzazione.

Emilio Buccico: La crisi della cultura

Giuseppe Tatarella: Appunti per una nuova politica nel Paese.

Dopo la discussione generale, chiuderà i lavori del convegno MASSIMO ANDERSON.